

TP

News

Anno X - N. 6

Novembre - Dicembre
2011

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@mio.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

EMOZIONE

La musicalità della linea
cambia in una
fusione
con la tonalità
del colore.

E' sera e la linea
si perde nello spazio.
Spazio bianco
della tela.

E' notte ed il colore
si fonde nei meandri
del segno.

E' buio e la tela
diviene opera
e l'opera si erge
emozione.

Emozione: è un nulla
su di una tela
bianca.



IN RICORDO DI ANTONIO DE SANTIS

Ricorre il 13 novembre il secondo anniversario della scomparsa di Antonio De Santis, pittore fautore della corrente del Realismo Astratto, teorico dell'arte, critico d'arte, organizzatore di iniziative artistiche e culturali, giornalista nonché fondatore nel 1989 e direttore di Terzapagina fino alla sua scomparsa.

Vogliamo ricordarlo attraverso una sua breve riflessione, ancora attuale nonostante il lasso di tempo trascorso dalla sua formulazione e pubblicazione su Terzapagina.

“Già tempo fa è stato sostenuto che l'arte sia morta o, meglio ancora, che la cultura in generale abbia spento il proprio battito. In parte è possibile ancora condividere questo atteggiamento di natura esistenziale, ma dobbiamo sottolineare un aspetto ancor più marcato: ossia il fatto che in un momento così particolarmente difficile sia economicamente che politicamente non vi sia un substrato ideologico a cui si possa fare riferimento.

Ecco la verità: la povertà di pensiero a cui si è giunti è il risultato di una “politica” culturale completamente fallita. Il fattore fondamentale del mondo della cultura è stato il desiderio di imporsi solo per poter commercializzare il proprio lavoro artistico-culturale. Cinema, teatro, letteratura, musica e pittura hanno trovato il loro alter ego nel denaro. Il valore non è dato dall'idea quanto dalla possibilità che un'opera, di qualunque genere essa sia, possa rendere commercialmente, ovvero, il suo valore è misurato con il denaro.

Non vogliamo dire che il lavoro artistico non debba essere ricompensato, quanto indicare che il metro di misura è completamente cambiato. Quando si diceva “non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace” sembrava di affermare una negatività, ma il giudizio personale di gusto è stato sostituito da “quel che è bello è quel che si vende”.

...Nel mondo culturale all'idea si è sostituito non tanto il denaro, necessario in ogni situazione, quanto la speculazione commerciale senza limiti. Ecco, quindi, che le valutazioni relative alla necessità di individuare una via nella quale si possa “lavorare” in piena onestà e chiarezza diventano quanto mai necessarie.

Personalmente, l'unica soluzione possibile è solamente quella per cui ogni artista o uomo di cultura si rivolga a se stesso e tragga dal proprio bagaglio umano, dal proprio cuore e dalla propria ragione tutte quelle che possono essere le motivazioni per esprimere il “proprio” sentire. Bisogna affrontare la realtà e dare un taglio netto nei confronti della “massa” e nei confronti di una critica non costruttiva quanto impositiva. E' chiaro che ognuno deve riflettere senza dimenticare che l'arte e la cultura sono essenzialmente il patrimonio su cui crescere se stessi”.



BERGAMO - Circolo Artistico Bergamasco - 5/17 novembre
SEVERINO ANNONI
Antologica nel centenario della nascita

Bergamo rende omaggio al pittore Severino Annoni nel centenario della nascita (Bergamo 1911-1975) con una mostra antologica allestita nei locali del Circolo Artistico Bergamasco dal 5 al 17 novembre.

Afferma nella presentazione della mostra il critico Lino Lazzari "Severino Annoni è iscritto nell' "Albo d'Oro" degli artisti bergamaschi a pieno merito. Non lo diciamo per onorare soltanto la sua memoria nella ricorrenza del centesimo anniversario della sua nascita (avvenuta a Bergamo il 16 novembre 1911), bensì per proporre di nuovo all'attenzione degli amatori d'arte il ricordo di un artista che si è identificato nella pittura, se così possiamo dire.

Severino Annoni riesce ancor oggi a impartire insegnamenti con i suoi dipinti, nei quali scopriamo l'intento di un artista impegnato a "spiegare" le prerogative dell'arte, come essa vada "usata" per realizzare immagini figurative espressione di un sentimento intimo a lungo tenuto segreto nel proprio animo e poi proposto sulla tela con serietà di esecuzione, con precisi "tagli" di impostazione, con cromatismi che inneggiano alla luce, allo splendore del creato, in una parola alla esaltazione e alla sublimazione del soggetto preso in esame.

Se alla luce di questi concetti inerenti all'arte pittorica noi esaminiamo ora i dipinti di Severino Annoni, dobbiamo constatare e dedurre che egli rimane, e rimarrà anche per il futuro, un maestro nel "campo" in cui egli, come pittore, ha "lavorato". E non sarà difficile per nessuno rendersi conto che Severino Annoni sapeva dipingere con la piena consapevolezza che ogni sua opera doveva suscitare, al di là della semplice ammirazione, emozioni sincere, compartecipazione alle stesse emozioni che egli indubbiamente provava mentre con diligenza, attenzione, e spiccata bravura, dava "vita" alle sue nature morte, ai suoi fiori, ai suoi paesaggi.

Sorvolando osservazioni che riguardano la tecnica della struttura, la disposizione dei piani, la libertà del segno, di cui, immediatamente se ne rivela la perfetta conoscenza e padronanza, vogliamo unicamente soffermarci sul cromatismo usato da Severino Annoni. E diciamo che ci troviamo di fronte ad una vera esplosione di luce. I colori caldi hanno il sopravvento proprio perché indirizzati a tale scopo. Severino Annoni ben sapeva che un dipinto non "va" illuminato, perché "deve" illuminare.

La varietà di questi colori brillanti, che si servono dell'intera varietà dei colori dell'arcobaleno, sono vere "note" musicali che "cantano" lo splendore della natura, che "inneggiano" all'incanto poetico di un viottolo, alla quiete di una collina innevata, all'imponenza di una roccia che sorge su un tratto di mare, al candore e alla freschezza di meravigliosi fiori dai petali delicati e vellutati. E pure quando vengono usati i colori freddi, Severino Annoni li sa ugualmente utilizzare per un suggestivo contrasto tra ombre e luci, le une e le altre coesistenti nel contesto di una natura che si presenta ugualmente ricca di fascino e di idilliaca suggestione.

Tutto quanto qui ora riferito è pura e semplice constatazione che ci permette però di avvicinarci sempre più e sempre meglio alla concettualità dei dipinti di Severino Annoni. La spiegazione sta nel fatto che egli, oltre ad essere un autentico artista, come si è detto, è un pittore che sa servirsi delle immagini pittoriche per farci comprendere come vanno interpretate le realtà che ci stanno d'attorno e nelle quali siamo sommersi. Sono realtà di gioia, di pace, di serenità, realtà che fanno di spiritualità non solo, diremmo addirittura di misticismo. In questo sta il vero concetto dell'arte. Severino Annoni lo ha compreso e, comprendendolo, ce lo ha trasmesso con sincerità, senza fraintendimenti e, soprattutto, senza ingannare né se stesso quale artista, né tantomeno gli ammiratori delle sue opere. Perché? Perché Severino Annoni è stato e rimarrà per sempre un artista che ha saputo per davvero cogliere sì il significato e i valori dell'arte pittorica ma, in particolar modo, gli ideali che l'uomo deve costantemente cercare di raggiungere, vale a dire la gioia, la pace, la serenità"

Una monografia dedicata a Severino Annoni sarà presentata in occasione dell'inaugurazione della mostra, coordinata dal figlio dell'artista, Marcello Annoni (il pittore Maranno)

SARONNO - PALERMO
TOMMASO CHIAPPA
"MONOCROMO"

Tommaso Chiappa presenta un nuovo progetto artistico proponendo in rapida successione tre esposizioni. La mostra "Monocromo" è già allestita dal 29 ottobre presso il Museo "Giuseppe Gianetti" di Saronno, dove rimarrà aperta al pubblico fino al 19 novembre. Dal 6 novembre al 6 dicembre le opere dell'artista siciliano saranno esposte a Palermo nella sede dell'Associazione culturale Stanze del Genio e dal 12 novembre al 3 dicembre nella Galleria La Piana Arte Contemporanea. Le tre mostre sono legate da un unico progetto, caratterizzato da un'originale ricerca estetica e da una dimensione dinamica e innovativa dell'evento. Il titolo della mostra deriva dalla tecnica utilizzata dall'artista che dipinge a olio o ad acrilico con un solo colore. Una scelta, la sua, che è insieme concettuale ed esistenziale nella misura in cui quel colore diventa il filtro per rileggere la realtà. Al centro della ricerca artistica di Tommaso Chiappa c'è la volontà di ripensare il rapporto tra l'uomo e la natura. Sotto la spinta di una crisi mondiale che erode le basi del benessere materiale, l'artista avverte l'esigenza di un ritorno alla semplicità e all'essenzialità della natura, intesa come sorgente di spiritualità universale.

MONZA - Percorso cittadino
HELIDON XHIXHA
LAMPI DI LUCE IN CITTA'

Fino al 20 novembre 2011 a Monza si snoderà un percorso artistico dal titolo "LAMPI DI LUCE IN CITTA'", sculture monumentali dello scultore Helidon Xhixha realizzato dall'associazione Spirale Milano in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza. Le sculture sono collocate in piazza Carrobiolo, Piazza S. Pietro Martire, piazza Roma, piazza S. Paolo, piazza Duomo, via Italia Giardino La Rinascente, via D'Annunzio circoscrizione 3, via Solferino circoscrizione 4, Villa Reale cortile principale.

BARI - Complesso Monumentale Santa Scolastica BACK HOME

Sei artisti pugliesi presentano il loro linguaggio intermediale

Si inaugura il 12 novembre 2011 nel complesso monumentale Santa Scolastica di Bari il progetto di arte contemporanea dal titolo "Back Home" a cura di Marilena Di Tursi e Antonella Marino, promosso dalla Provincia di Bari – Assessorato alla Cultura col sostegno della Regione Puglia e del Comune di Bari. La mostra intende offrire un spaccato esemplare del lavoro delle ultime generazioni di artisti pugliesi impegnati in esperienze di linguaggio intermediale che hanno acquisito prestigio e notorietà andando a vivere ed operare fuori dal proprio contesto di origine.

Rossella Biscotti, Pierluigi Calignano, Sara Ciraci, Massimo Grimaldi, Deborah Ligorio, Luigi Presicce, autori ormai affermati nell'attuale panorama artistico nazionale ed internazionale, hanno accettato l'invito a "tornare a casa" con proprie opere significative, alcune realizzate per l'occasione. Quasi tutti espongono a Bari per la prima volta. La mostra permette così di far conoscere da vicino al pubblico pugliese gli autori e le loro ricerche, che offrono articolati spunti di indagine su tendenze in atto nell'arte del nostro tempo.

L'iniziativa si pone anche come occasione di confronto e di incontro per riflettere sulle dinamiche di rapporto fra centri e periferie nel sistema dell'arte, sui mutanti fenomeni di nomadismo e di pendolarismo e sulle ricadute nelle pratiche di acquisizione di identità e visibilità.

La mostra resterà aperta fino al 30 dicembre 2011.

MILANO - Spazio 7

CROCE TARAVELLA - "MILANO E ALTROVE"

Proseguono con slancio e vivacità gli eventi organizzati per celebrare l'apertura del nuovo Spazio 7 a Milano.

Dopo la mostra di Nicola Artico è la volta della personale di Croce Taravella "Milano e Altrove" tutta dedicata alla città di Milano e alla visione della metropoli come luogo antropologico attraverso una trentina di lavori di grandi e piccole dimensioni, realizzati su tela, acciaio e alluminio.

Il nucleo di opere nasce da una serie di fotografie scattate in alcuni tra i maggiori centri urbani del mondo con un focus particolare sulla città di Milano, e alcune incursioni in quelle di New York e Hong Kong. "All'inizio – spiega l'artista – il lavoro è di natura reportagistica: scatto degli scorci interessanti delle città che ho l'opportunità di visitare grazie alle mie mostre che porto in tutto il mondo. Poi, comincia il lavoro in studio".

Alla rappresentazione nitida della città, realizzata grazie all'immagine fotografica, Taravella sovrappone interventi gestuali, informali, astratti: a una prima fase di contemplazione se ne aggiunge dunque una seconda caratterizzata dall'azione, dal dinamismo, talvolta al limite della violenza.

In quest'ottica acquistano un senso anche i diversi supporti utilizzati oltre alla tela: sull'alluminio e sull'acciaio, infatti, il lavoro è incentrato sull'incisione e i graffi scavati nel metallo stanno proprio a significare le ferite e gli attriti che inevitabilmente si aprono nei grandi centri del mondo, con tutte le loro contraddizioni.

È un sentimento di attrazione-avversione quello che lega Taravella alla città: lui, siciliano di Palermo, abituato a orizzonti e ritmi diversi, trova nella metropoli un universo che ha tutto quello che gli serve e che lo affascina, il perpetuo movimento e dinamismo, l'eterna propensione al cambiamento, ogni cosa e il suo contrario. Le opere di Taravella sono un invito al viaggio, nella sua accezione di continua scoperta e di apertura verso l'"altrove", fisico e non solo. Il taglio fotografico e l'accentuatissima prospettiva centrale restituiscono ai lavori il movimento e il ritmo forsennato che per l'artista sono tratti distintivi della città, insieme ad un uso del colore ricco e grondante vitalità.

La mostra è aperta al pubblico fino al 17 novembre.

MILANO - Basilica S. Ambrogio ROSSELLA GILLI "Lo Spirituale nel Naturale"

"Lo Spirituale nel Naturale" è il titolo della mostra che Rossella Gilli, pittrice, scultrice e incisore milanese, presenta dal 9 al 20 novembre presso l'Antico Oratorio della Passione della Basilica di Sant'Ambrogio di Milano. Curata dal prof. Luciano Caramel, la mostra punta a cogliere e presentare al pubblico quello che è il nucleo fondante dell'attività artistica della Gilli: lo spirituale non su un piano di sola trascendenza, ma realizzato e vissuto negli elementi primari del naturale: la terra, il cielo e l'acqua. Ventuno le opere esposte. Dodici dedicate alla terra, che, osserva l'artista, "è l'elemento base della nostra fisicità, terra generatrice e terra come manifestazione del Divino, che si manifesta nella maniera più estrema, il primo dei nostri elementi che contiene in se tutti gli altri: bipolare, è femminile e maschile nello stesso tempo, utero e manhir". Cinque, invece, le opere dedicate all'acqua, tra le quali "Mare alchemico" e il coinvolgente "Trittico", mentre il cielo, carico di energia, si impone in "Elementi 5" e "Elementi 6", insieme alla terra e all'acqua, in una visione cosmica. Completano la mostra un quadro di meditazione, "Oro di luna", che accanto agli elementi della natura evoca il quinto elemento, lo spirito, integrazione dei due poli, positivo e negativo, maschile e femminile, cardine dell'intera opera di Rossella Gilli, e alcune incisioni.

Un'appendice alla mostra, per la sola serata dell'inaugurazione del 9 novembre, sarà allestita nella Sala Conte Biancamano del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, che con altri dipinti, anche estranei alla tematica de "Lo Spirituale nel Naturale" (tra essi due recentissime vedute di grande impatto del Duomo e della Stazione Centrale di Milano) e con la proiezione del video Katalysis (ideato e costruito vent'anni fa da Rossella Gilli, con riprese di Nicola Schwarz e musiche di Giovanni Bonapace) offrirà la possibilità di ammirare i gioielli-scultura realizzati dall'artista, che fanno da corona ai suoi dipinti sugli elementi naturali.

CENTO (FE) - Pinacoteca Civica
IL FASCINO DELLA TERRACOTTA
Cesare Tiazzi (1743 – 1809), uno scultore tra Cento e Bologna

Sarà inaugurata il 26 novembre la mostra “Il fascino della terracotta, Cesare Tiazzi (1743 – 1809), uno scultore tra Cento e Bologna” allestita fino all'11 marzo 2012 presso la Pinacoteca Civica di Cento (Ferrara) con il duplice scopo: da un lato riscoprire e valorizzare la figura di Cesare Tiazzi, scultore centese di talento, attivo nella seconda metà del Settecento e dall'altro di approfondire la conoscenza del vasto e mai abbastanza indagato universo della scultura in terracotta tra Cento e Bologna.

L'attività di Cesare Tiazzi si svolse prevalentemente a Cento, ma le sue opere e la sua formazione artistica risentirono indubbiamente del linguaggio elaborato dagli scultori bolognesi, maestri nella lavorazione della terracotta, materiale che Tiazzi predilesse e seppe lavorare con sapiente espressività. Ecco perché accanto alle opere dell'artista saranno esposte sculture in terracotta, molte delle quali inedite, dei maggiori scultori bolognesi tra Sette e Ottocento. Dai maestri di riferimento di Tiazzi, come Giuseppe Maria Mazza, Angelo Gabriello Piò e Andrea Ferreri, ai suoi contemporanei come Filippo Scandellari, Ubaldo Gandolfi, Clarice Vasini, Giacomo De Maria, Giovanni Putti e altri, sarà possibile ricreare in mostra quel panorama artistico della scultura in terracotta a Bologna, che sicuramente influì sull'artista e sulla sua opera.

La riscoperta di Tiazzi nasce dalla volontà del Comune di Cento e dell'Associazione Amici della Pinacoteca Civica centese di promuovere il restauro delle sue sculture presenti a Cento e nei dintorni, a cominciare dalla sua opera più importante, il gruppo in terracotta policroma La Pietà con San Francesco (1778), custodito nei depositi della Pinacoteca Civica e composto di due statue, la Madonna con il Cristo morto e San Francesco inginocchiato.

Negli ambienti espositivi della Pinacoteca, lungo un percorso tematico, saranno accostate alla Pietà tutte le opere conosciute dell'artista, restaurate per l'occasione, e altre opere dei maggiori scultori bolognesi disposte lungo un percorso tematico articolato in diverse sezioni, dedicate ai soggetti più frequenti e cari alla devozione popolare (il Presepe, la Passione, la Madonna col Bambino, i Santi), e ad alcuni temi profani.

MODENA - Quartiere Fieristico - Dal 18 al 20 novembre
XX GRAN MERCATO DELL'ANTICO

Alla riscoperta del fascino degli oggetti rari: dal 18 al 20 novembre Modena ospita la ventunesima edizione del Gran Mercato dell'Antico: arredi, suppellettili, dipinti, tessuti, pezzi d'arte extraeuropea e antichità per esterni. 20.000 mq di esposizione articolati su due padiglioni della fiera, ospitano 400 antiquari italiani e stranieri.

7.8.Novecento raddoppia la sua formula espositiva. Il padiglione A grazie alla nuova formula “senza stand” consente una visione d'insieme degli oggetti proposti: un intero padiglione si trasforma in una straordinaria wunderkammer, dove si può scovare, comprare e scambiare l'introvabile altrove. Gli stand del padiglione B propongono una rassegna esclusiva di dipinti, gioielli, tappeti e tessuti per immergersi in atmosfere d'altri tempi.

Dopo il successo dello scorso anno ritorna la Mostra mercato della stampa e del libro antico. Riconferma anche per Vintage Circus, giunto alla terza edizione e organizzato con la collaborazione di NOLOGO: qui espositori da tutta Italia propongono abiti firmati, ma anche accessori e capi di abbigliamento sartoriali di pregio non griffati: tutti rigorosamente Vintage

Una curiosità: quest'anno 7.8.Novecento si arricchisce della mostra collaterale “Pizzi, piume e crinoline. Le femmine sono tornate”, un modo originale per scoprire la storia dell'emancipazione femminile attraverso le trasformazioni della lingerie. Il percorso espositivo, che si snoda attraverso 40 pezzi, parte da lontano, presentando bustier e corsetti dell'800, e ricostruisce le tappe principali dei vari capi di biancheria intima. (www.7-8novecento.it)

ROMA - Fino al 30 dicembre
SCULTORI ITALIANI
TRA SIMBOLISMO E DECO'

Una mostra interamente dedicata ai percorsi della scultura italiana nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento è quella proposta fino al 30 dicembre dalla Nuova Galleria Campo dei Fiori di Roma. La rassegna curata da Lela Djokic raccoglie una trentina di opere tra bronzi, marmi, gessi, bassorilievi in legno e terracotte dei più significativi scultori tra Simbolismo e Déco.

In primo piano la Bagnante di Alfredo Biagini, la “castigatissima figurata bronzea” che aveva suscitato l'interesse di Ugo Nebbia alla Biennale di Venezia del 1924.

Di straordinaria importanza è anche la Donna che si fa la treccia (1920) di Libero Andreotti. Due i bronzi nei quali si coglie ancora l'impronta del Naturalismo di tradizione ottocentesca: lo Zampognaro del romano Camillo Innocenti e un'opera orientalista del milanese Leonardo Bazzaro. Tra le sculture di fine Ottocento, un altro bronzo, Il kimono, del napoletano Giovanni Battista Amendola.

Di Edoardo Gioja è l'originale e raffinato bassorilievo ligneo La Ridda dei pesci (1897), eseguito per la sala da pranzo liberty del villino Manzi di Roma; dello scultore bresciano Angelo Zanelli la coppa in bronzo con fregio figurato (1911). Dello stesso periodo sono una piccola Bagnante in bronzo di Amleto Cataldi, la figura femminile in gesso di Arturo Martini e il grande disegno (Idillio pastorale) dello scultore dalmata Ivan Mestrovic. Di Filippo Cifariello il gesso I coniugi Pinto, eseguito nel 1919 durante la breve fase simbolista della scultura pugliese.

Sono invece di gusto Neoclassico le due teste in marmo di Nicolò D'Antino, appartenute alla collezione di un Ministro del Ventennio. Il Cavallo in bronzo di Publio Morbiducci è uno dei modelli per la Quadriga del Palazzo dei Congressi di Roma.

Tra gli scultori vissuti a Roma all'inizio del Novecento negli atelier della storica Villa Strohl Fern, si espongono il faentino Ercole Drei, il veneto Attilio Torresini e il triestino Attilio Selva, mentre è del ligure Giovanni Prini la testa di bimbo, gesso esposto nel 1931 alla I Quadriennale Romana.

**VENEZIA - Collezione Guggenheim
TEMI E VARIAZIONI**

La Collezione Peggy Guggenheim presenta la terza edizione di "Temi & Variazioni", formula curatoriale ideata da Luca Massimo Barbero, che propone una nuova comprensione delle opere del museo veneziano attraverso il dialogo con lavori di artisti contemporanei, provenienti da altre collezioni.

Capolavori appartenenti alle avanguardie del primo Novecento si confrontano tematicamente e scientificamente con opere del secondo dopoguerra, fino a lambire i confini della contemporaneità, per osservare l'evoluzione di temi e segni in nuove forme espressive.

La "scrittura" è osservata nei passaggi dai collage e dagli scritti di Pablo Picasso e Carlo Carrà alle cripto-scritture di Dadamaino e Riccardo De Marchi, passando attraverso i lavori a tutto campo di Rudolf Stingel in dialogo con la scrittura espressionista di Jackson Pollock.

Lo "spazio", invece, si apre al cosmo di Rufino Tamayo per poi approdare allo spazio assoluto di François Morellet e Arthur Duff.

La mostra si conclude con "Gastone Novelli e Venezia", omaggio a uno dei principali protagonisti dell'arte italiana degli anni '50 e '60, che intreccia immagini e parole in un legame indissolubile.

Fino al 1 gennaio 2012.

=====

BIASCA (Canton Ticino - CH)
Centro Culturale e Museo
Casa Cavalier Pellanda

SETTESALE
PER
SETTEARTISTI

Diego BIANCONI
Emanuele GREGOLIN
Philippe MOUGIN
Elena MUTINELLI
Alessandro VERDI
Marco Massimo VERZASCONI
John VINCENT

Fino al 31 dicembre 2011

**SONDRIO - Galleria Credito Valtellinese e Museo Valtellinese Storia e Arte
IN CONFIDENZA COL SACRO
Statue vestite al centro delle Alpi**

La mostra "In confidenza col sacro", a Sondrio dal 10 dicembre al 26 febbraio 2012 presso la Galleria Credito Valtellinese ed il Museo Valtellinese di storia e Arte, racconta della tradizione, antichissima e ormai desueta o residuale, di vestire le statue, soffermandosi in particolare nelle vallate al centro dell'arco alpino tra l'Alta Lombardia e la Svizzera meridionale, con uno sguardo aperto ai territori limitrofi, lombardi e non solo.

Le statue vestite, in stragrande maggioranza simulacri della Madonna, avevano il corpo (in molti casi un semplice "torsolo") in legno o in altri materiali "poveri", i volti modellati in modo naturalistico e gli arti generalmente snodabili. Vestite con biancheria intima, corpetti e preziosi abiti, gioielli e corone, si trasformavano in un sontuoso simbolo sacro e costituivano un patrimonio di fede, prima ancora che d'arte, amato in tutto il mondo cattolico, dall'Europa all'America Latina. Portate in processione, ospitate sugli altari, venerate dalle confraternite, testimoniavano di un Sacro familiare e "indigeno": simile e prossimo ai suoi fedeli.

In seguito, questi simulacri, ritenuti indecorosi e fatti oggetto di un culto a rischio di superstizione, vennero esautorati e sostituiti da effigi "moderne", qualche volta in legno ma anche in gesso o in plastica. Prodotti seriali, coloratissimi e di grande effetto scenico, simulacri però "freddi", da ammirare a distanza, non più da vestire e da accudire.

I documenti ricordano, per esempio, come alcune delle antiche Madonne godessero di corredi che nemmeno una principessa poteva permettersi: in una chiesa veneziana la dotazione di una sola Vergine era di 61 diversi abiti completi.

Le cerimonie di vestizione erano veri e propri rituali di "sacralizzazione" affidati rigorosamente a mani femminili cui toccava "far bella" la statua alla vigilia dell'annuale esposizione in chiesa e della processione. Per preparare al meglio la statua, le vestitrici facevano ricorso ai capi migliori del corredo tessile, e in alcune zone era contemplato anche l'uso di profumi e del trucco per le labbra e il viso.

In occasione della festa o di particolari circostanze bisognose di riti propiziatori o di riparazione, toccava agli uomini, in genere, porle sulle spalle e portarle in processione, attorno alla chiesa o lungo le vie del paese o anche percorrendo erte mulattiere di montagna.

Probabilmente erano tantissime le chiese in cui si veneravano queste "statue vive", con cui si entrava in "amorosa corrispondenza" donando anche solo semplici gioiellini, vestiti, fazzoletti, corone, o ex voto per grazie ricevute.

Di questo diffuso fenomeno, la mostra di Sondrio delinea un segmento, territorialmente limitato, ma altamente significativo. Un materiale di conoscenza e di confronto prezioso in quanto frutto di una indagine capillare, approfondita e precisa.

Nella doppia sede della mostra nel cuore storico di Sondrio, vengono presentate al pubblico una ventina di statue vestite, proposte in un allestimento raffinato e "leggero". Accanto alle effigi di Madonne avvolte nello splendore di ori e sete, ma anche in "sottana" o "nude", vengono esposti corredi tessili, gioielli, materiali relativi al contesto storico e geografico, e filmati che documentano usanze e riti tutt'ora in uso.

Il volume di studi che accompagna la mostra, edito da Fondazione - Centro Studi "Nicolò Rusca", Gruppo Credito Valtellinese e MVSA, documenta il lavoro di studio e di ricerca multidisciplinare che il gruppo di autorevoli studiosi, coordinato da Francesca Bormetti, ha prodotto. Un risultato frutto di rigorose e estese indagini sul campo, di pazienti e intelligenti affondi negli archivi storici del territorio, oltre che di ben fondate metodologie di indagine e di aggiornate e approfondite teorie interpretative nell'ambito dei saperi specialistici espressi da discipline quali storia della chiesa, antropologia, storia del tessuto e della moda, storia dell'arte e storia della fotografia.

**CANNETO SULL'OGGIO - Bonelli LAB
TRENTA AUTORI PER UN DIARIO
E ALCUNI CORPI ESTRANEI**

30 artisti, 5 designer, 11 anni di attività, 1500 mq di spazio espositivo. Questi i numeri dell'ampia collettiva che BonelliLAB presenta a Canneto sull'Oglio dal 12 novembre 2011 al 21 gennaio 2012.

Storyboard. Trenta autori per un diario e alcuni corpi estranei è dedicata alla pittura contemporanea e ai giovani artisti che la galleria Bonelli, nei suoi undici anni di impegno continuo, ha saputo scovare, capire, sostenere e promuovere.

Le opere esposte si dipanano lungo le pareti dell'affascinante spazio industriale come uno storyboard cinematografico: i lavori diventano i fotogrammi di una story in progress, i cui protagonisti sono gli artisti italiani e internazionali che hanno segnato il percorso della galleria.

I trenta artisti partecipanti: Alessandro Bazan, Paul Beel, Matteo Bergamasco, Marco Bongiorno, Marco Cingolani, Leonida De Filippi, Andrea Di Marco, Fulvio Di Piazza, Oliver Dorfer, Kim Dorland, Roberto Floreani, Omar Galliani, Luca Giovagnoli, Marco Grassi, Federico Guida, Francesco Impellizzeri, Federico Lombardo, Marco Mazzoni, Elena Monzo, Davide Nido, Robert Pan, Gioacchino Pontrelli, Max Rohr, Nicola Torcoli, Wainer Vaccari, Nicola Verlato, Dany Vescovi, Santiago Ydanez, William Marc Zanghi.

La collettiva si presenta dunque come momento privilegiato per celebrare la storia della galleria, dal 2000 ad oggi, il suo presente, orientato sempre al sostegno e alla diffusione dell'arte contemporanea, e il futuro, con un'attenzione particolare alle nuove frontiere.

È in quest'ottica di esplorazione dei nuovi percorsi dell'arte contemporanea, infatti, che s'iscrive quella che lo stesso Giovanni Bonelli ha definito "una mostra nella mostra", un'incursione nel mondo del design attraverso la presentazione di cinque lavori, pezzi unici, che si collocano a metà tra l'opera d'arte e la progettazione, tra l'estetica e la funzione, ambiti i cui confini si fanno sempre più labili.

In concomitanza con la collettiva Storyboard, BonelliLAB mette inoltre a disposizione i propri spazi per ospitare cinque dei quaranta finalisti del Premio Celeste, giunto quest'anno alla sua ottava edizione, selezionati da Giovanni Bonelli.

In una sala separata, in un contesto più raccolto, sono esposte le opere di Pietro Spirito, Giulio Zanet e Gregorio Pitti (finalisti nella categoria "Pittura") e Lamberto Teotino e Sara Lucas (finalisti nella categoria "Fotografia").

**MILANO - Museo Poldi Pezzoli
GIAN GIACOMO POLDI PEZZOLI. L'UOMO
E IL COLLEZIONISTA DEL RISORGIMENTO**

In occasione dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, il Museo Poldi Pezzoli dedica la mostra autunnale al suo fondatore: Gian Giacomo Poldi Pezzoli (1822-1879), una delle figure più appassionanti dell'Ottocento italiano.

L'esposizione Gian Giacomo Poldi Pezzoli. L'uomo e il collezionista del Risorgimento, in programma dal 12 novembre 2011 al 13 febbraio 2012, racconta le vicende dell'Indipendenza e dell'Unità d'Italia attraverso gli occhi, le esperienze e la collezione di opere d'arte di questo protagonista milanese d'eccezione.

Le trenta opere esposte fanno luce sulla cultura artistica italiana nel "decennio di preparazione" all'Unità quando letteratura, teatro e arte concorrono a promuovere una silenziosa opposizione agli stranieri eleggendo il Medioevo e l'Italia comunale trecentesca a metafora di un'Italia libera.

L'esposizione in particolare si focalizza sulla genesi delle prime due stanze realizzate tra il 1846 e il 1856 per la casa museo Poldi Pezzoli, l'Armeria e lo Studiolo dantesco e sulla relativa valenza patriottica.

La mostra, diffusa, si snoda in un percorso espositivo che coinvolge diversi spazi del Museo, tra i quali la Sala d'armi e lo Studiolo dantesco, si articola in tre sezioni: la prima, biografica, si apre con il Ritratto di Gian Giacomo Poldi Pezzoli di Francesco Hayez e alcuni documenti di archivio, tra cui il Libro dei Conti autografo appena ritrovato. Quindi un video biografico ripercorre le tappe della vita del collezionista calandole nella realtà storica e politica dell'epoca.

La seconda sezione indaga la moda del collezionismo d'armi (che contagia anche i pittori di storia come documenta l'importante dipinto Ventura Fenaroli arrestato dai Francesi di Francesco Hayez) e la nascita delle Armerie in Italia, dall'Armeria Reale di Torino alle armerie milanesi Sanquirico e Uboldo, quest'ultima saccheggiata dagli insorti durante le Cinque Giornate. Intorno al 1848 anche il giovane Gian Giacomo Poldi Pezzoli affida a Filippo Peroni, scenografo scaligero, l'allestimento di una fantasiosa armeria in stile gotico all'interno del suo palazzo. Distrutta da un bombardamento nel 1943 la Sala d'Armi è rievocata da gigantografie e bozzetti dello stesso Peroni.

Infine la terza sezione si concentra sul mito di Dante nell'Ottocento e la sua valenza patriottica, per spiegare il clima in cui sorge a casa Poldi Pezzoli lo Studiolo Dantesco, realizzato nel 1853-1856, a partire dalla vetrata di Giuseppe Bertini Il Trionfo di Dante. Dedicato a Dante e alla Divina Commedia, questo ambiente, che è forse il più bell'omaggio a Dante dell'Ottocento europeo, si è miracolosamente salvato dai bombardamenti ed è stato recentemente restaurato. In mostra opere di iconografia dantesca dei lombardi Vincenzo Vela, Eliseo Sala, Federico Faruffini, Giuseppe Bertini.

L'allestimento, progettato da Luca Rolla e Alberto Bertini, è di grande impatto emotivo, isola i capolavori e, favorendo un incontro personale e diretto con l'opera, permette di coglierne i significati più profondi.

A disposizione dei visitatori, oltre al video biografico, un apparato didattico completo a cura di Stefano Zuffi, costituito da audio guide realizzate in collaborazione con giovani attori del Piccolo Teatro di Milano, che accompagnano nel percorso espositivo e nella comprensione delle opere e da pannelli a cura di Emilio Fioravanti (G&R Associati) per la parte grafica. Approfondisce l'esposizione un catalogo, con una completa biografia di Gian Giacomo Poldi Pezzoli e una ricca appendice documentaria, edito da Umberto Allemandi Edizioni.

MONZA - Arengario

MONZA E LA BRIANZA NELLE ANTICHE STAMPE

La mostra, promossa dall'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza, propone in cronologia dal XVIII secolo fino ai primi del XX una scelta di incisioni di autori italiani e stranieri a soggetto delle emergenze architettoniche ed artistiche della città e del territorio brianteo fino ai confini naturali del Lario a nord e dell'Adda a oriente.

I maggiori monumenti monzesi, Duomo, Arengario e Villa Reale con i giardini e il Parco costituiscono i nodi di un itinerario disegnativo e incisivo che viene ripercorso per la prima volta grazie al completo censimento di quella produzione grafica che seppe far conoscere a tutta Europa le bellezze di un territorio attraversato dal Grand Tour. Goethe e Stendhal sono i più noti tra i viaggiatori d'oltralpe che visitarono la Brianza. Marc'Antonio dal Re illustrò all'acquaforte le ville nobiliari, Giulio Cesare Bianchi i cimeli preziosi del tesoro del Duomo. Mercoli e De Bernardis tradussero in incisioni - concesse alla mostra dall'Accademia Carrara di Bergamo - i disegni delle decorazioni della Villa Reale a firma di Giocondo Albertolli; Friedrich e Caroline Lose inserirono romanticamente le architetture neoclassiche in un paesaggio intatto; Landini, Verico, Cherbuin, Falkeisen ed Elena contribuirono a diffondere capillarmente la conoscenza dei monumenti collaborando a volumi a stampa editi in Italia e all'estero.

Cento incisioni, decine di volumi preziosi e di documenti rari sono stati individuati in varie ed importanti Collezioni pubbliche e private e raccolti per questa mostra ricchissima che solleciterà la curiosità dei visitatori e il dibattito improcrastinabile sulla salvaguardia delle radici culturali.

La mostra rimarrà aperta fino al 27 novembre.

MILANO- Museo Pecci

"CAMBIO DI STAGIONE" - "CARLO FEI. DOPPIA ESPOSIZIONE 6"

Cambio di stagione è il titolo del nuovo progetto espositivo con cui si è inaugurata l'attività autunnale del Museo Pecci Milano,

Il progetto, a cura di Stefano Pezzato, è concepito per presentare altre opere provenienti dalla collezione del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, dopo quelle proposte nella serie introduttiva e progressiva di Invito al viaggio. Affronta il tema imprescindibile dell'energia e delle sue fonti (acqua, sole, nucleare) nell'intento di sollecitare riflessioni, al di là dei clamori mediatici suscitati dai referendum popolari della primavera scorsa, collegate piuttosto alle conseguenze della guerra in Libia e della crisi economica che investono direttamente l'attualità culturale e sociale del nostro paese.

L'esposizione si sviluppa attraverso un inedito percorso di ricerche e sperimentazioni artistiche internazionali che investigano e manifestano approcci possibili al tema dell'energia, ponendo questioni piuttosto che offrire risposte sull'utilizzo e consumo di risorse energetiche, sul rapporto fra elementi naturali e artificiali, o fra interessi individuali e universali, sulle connessioni e interferenze dell'uomo col mondo.

Il Museo Pecci Milano, spazio espositivo distaccato del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, fino al 10 dicembre 2011 presenta inoltre il progetto speciale di Carlo Fei intitolato Doppia esposizione 6.

Il progetto espositivo rappresenta il sesto capitolo di una serie inaugurata da Fei presso lo spazio Zelle Arte Contemporanea di Palermo nel 2008, e sintetizzata nel concetto ambivalente di Doppia esposizione, intesa come proposta del suo lavoro fotografico e come intervento ambientale che assume a propria volta valore di opera. La duplicità del progetto è sottolineata dalla collocazione dei lavori alle due estremità dello spazio espositivo, corrispondenti alle opposte polarità su cui Fei ha concentrato la propria ricerca dal 1998, e inoltre dalla presenza di due serie distinte di lavori, Project Val di Luce (2007-2010) e Papaveri (2011).

ROMA - Museo Pigorini

KUMBHA MELA

Il viaggio dell'anima

Le cento immagini in bianco e nero e colori della mostra allestita al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma guidano il visitatore all'interno del più grande pellegrinaggio religioso: l'ultimo Kumbha Mela svoltosi ad Haridwar, sotto le montagne dell'Himalaya, dove si stimano siano passati oltre quaranta milioni di persone. Raccontano un viaggio incredibile che gli autori - i fotografi Guido Ciattagli, Roberta Micagli, Emiliano Pinnizzotto, Gianni Pinnizzotto e Guido Ciattaglia - Roberta Micagli - Emiliano Pinnizzotto - Gianni Pinnizzotto - Sabrina Zimmitti - Sabrina Zimmitti - hanno intrapreso accanto ai fedeli.

Dall'avvicinamento, agli accampamenti della gente, dai riti di preghiera alle abluzioni. Dagli sguardi, espressioni, gesti, di Yogi, Santoni, Naga o di semplici fedeli, riuniti in questa preghiera collettiva la cui sonorità emanava continuamente una serenità e una pace nonostante l'imponente massa di persone, fino al momento più importante cioè lo Shahi Snan o "bagno dell'imperatore" quando i Naga in una lunga processione si immergono nel Gange.

Il Kumbha Mela è il massimo evento religioso dell'induismo e il più grande pellegrinaggio del pianeta. Milioni di persone si radunano, viaggiando con ogni mezzo da tutta l'India, in una delle città sacre, Haridwar, Allahabad, Ujjain e Nashik, che ciclicamente lo ospitano. Il pellegrinaggio viene svolto in una versione minore ogni tre anni e ogni dodici in quella grande (Maha Kumbha Mela) quando, secondo l'astrologia Vedica, il Pianeta Giove entra in Acquario e il Sole in Ariete.

Lo scopo per i fedeli Hindu è raggiungere l'illuminazione spirituale, purificare l'anima lavando i propri peccati facendo i riti e le abluzioni nelle acque del Sacro Gange.

Per l'occasione oltre ai fedeli, si radunano tutti gli Yogi, gli asceti, i maestri spirituali, i Guru e i Sadhu da tutta l'India, rendendo il festival uno spettacolo fermo nel tempo a centinaia di anni fa.

La mostra chiuderà il 15 novembre.

MILANO - Pinacoteca di Brera - Fino al 5 febbraio 2012
BRERA INCONTRA IL PUSHKIN
Collezionismo russo tra Renoir e Matisse

Dal 10 novembre 2011 al 5 febbraio 2012 alla Pinacoteca di Brera una eccezionale sequenza di capolavori di Cézanne, Gauguin, Monet, Matisse, Renoir, Picasso, Rousseau e Van Gogh dalle collezioni del Museo Pushkin di Mosca celebra lo straordinario incontro di due grandi musei del XIX secolo in occasione dell'Anno della Cultura Italia-Russia. L'esposizione promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Museo Pushkin e la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Lombardia Occidentale, è curata da Caterina Bon Valsassina, Sandrina Bandera e Irina Antonova ed è in reciprocità della mostra su Caravaggio che lo Stato Italiano presenterà al Puskin da dicembre 2011.

Agli albori del Novecento due collezionisti russi, commercianti di tessuti, Sergei Schukin e Ivan Morozov diventano con la loro passione per l'arte, testimoni di tutte quelle novità e stimoli che hanno caratterizzato l'Europa a cavallo dei due secoli: le esposizioni universali, l'affermazione della fotografia, la pittura en plein air, i Salon e i caffè parigini, lo studio della forma estrema e del colore puro.

Grandi mercanti e viaggiatori, i collezionisti Schukin e Morozov, in anni diversi, divennero i migliori clienti delle più importanti gallerie di Parigi. Amici personali di molti artisti, acquistavano quadri che non interessavano né i collezionisti né i musei, seguendo ognuno i propri gusti e la propria indole. Come tutti i grandi mecenati non si limitarono solo ad acquistare ma arrivarono a sentire l'esigenza di commissionare quadri per essere ancor più partecipi nel grande gioco dell'arte. Schukin era diventato patron di Matisse, con ben 37 quadri del pittore nella sua collezione, e l'unione tra l'artista e il collezionista fu la condizione delle comparsa di molte opere eccezionali. Il formarsi del gusto del collezionista venne determinato certamente dalla sua attenzione per l'arte contemporanea ma svolse un ruolo importante lo stretto contatto con Matisse, che a sua volta divenne l'artista più "schukiniano" di tutti, ne sono un esempio i famosissimi Pesci rossi in mostra, dipinto nel 1912 subito dopo un soggiorno a Mosca. La vasta collezione schukuniana dei Picasso, oltre cinquanta tele, era costituita per lo più da opere del periodo cubista, in mostra un capolavoro assoluto, La Regina Isabeau.

I successi più straordinari del collezionismo dei due mercanti sono legati ad alcuni quadri in particolare: lo splendido Boulevard des Capucines di Monet, che segnò la svolta nel 1907 per Ivan Morozov che d'ora in poi avrebbe agito tanto in grande da superare talvolta lo stesso Schukin. Ivan Morozov spendeva negli acquisti di dipinti francesi da 200 a 300 mila franchi all'anno, che equivalgono ai nostri 750 mila euro/un milione e 125 mila euro, e in quindici anni riuscì a raccogliere oltre duecento opere attraverso le quali è possibile leggere l'evoluzione della pittura francese moderna. E poi ancora, i tre Cézanne Pierrot e Arlecchino, Acquedotto, acquistati nel 1904 da Schukin - il primo in Russia ad avere un Cézanne - e il Ponte sulla Marna a Creteil scelto da Morozov nella Galleria Vollard nel 1911. E Ehaiha Ohipa, altro capolavoro della sensuale ed esotica pittura del periodo tahitiano di Gauguin acquistato da Morozov nel 1907, e la Vista del ponte Sèvres del Doganiere Rousseau mai finora esposto in Italia.

A Brera ad essere raccontata, per capolavori, è quindi la storia eterna della fascinazione dell'arte, delle passioni, dell'emozione che l'opera d'arte - quando è veramente tale - sa dare a chi la crea, a chi l'acquista e a chi, semplicemente, l'ammira.

MILANO - Primo Marella Gallery
FARHAN SIKI

La Primo Marella Gallery presenta dal 24 novembre al 28 gennaio la prima personale europea di Farhan Siki composta da circa 15 grandi opere, tutte inedite, dell'artista indonesiano. Farhan Siki porta in Italia i suoi contenuti provocatori e irriverenti, mai fini a se stessi, sempre fonte di riflessione sul mondo contemporaneo. Proveniente dalla cultura street, e quindi portatore di una forte coscienza sociale combinata a umorismo, estetica audace e impegno, Farhan Siki esplora in profondità l'elemento testuale: l'artista raccoglie loghi, brand, icone e simboli della cultura di massa, sia locali che globali, per predisporli sulla tela - fino a qualche tempo fa sui muri - caricandoli di attributi iperbolici e di parodia. Farhan Siki lavora principalmente con la vernice spray e utilizza la tecnica dello stencil.

MILANO - Spazio Fontaine
PROGETTOUROPIA
Guglielmo Achille Cavellini

Fino all'11 novembre lo spazio Lucie Fontaine a Milano ospita una mostra-progetto che coinvolge l'opera di Guglielmo Achille Cavellini (Brescia 1914 - 1990) e si inserisce nel Work in Progress di Progettoutopia "Verso il 2014".

In mostra un autoritratto impertinente del 1985, un'opera sezionata del 1970 e il video "Una giornata nella vita di un Genio" del 1981, assieme ad un elaborato composto dai suoi strumenti mail-artistici che ridà vita alla procedura dell'autostoricizzazione in cui lo spazio si inserisce come ulteriore passo verso la celebrazione del centenario dell'autore. A tale scopo è stato prodotto dal progetto un nuovo adesivo tricolore che ne testimonia la presenza.

La mostra sarà accompagnata da un testo sull'autore a cura di Marco Tagliaferro.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@mio.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

VERONA - Palazzo della Gran Guardia
II SETTECENTO A VERONA
TIEPOLO, CIGNAROLI, BOTTARI

Il Comune di Verona, con l'Assessorato alla Cultura e il Museo di Castelvecchio, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, presenta la mostra "Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari. La nobiltà della pittura", una grande rassegna espositiva (26 novembre-9 aprile 2012) che vuole approfondire un momento della civiltà pittorica scaligera finora mai indagato. La mostra, curata da Fabrizio Magani, Paola Marini e Andrea Tomezzoli, è incentrata sulle peculiarità che la cultura e la tradizione pittorica assunsero nel Settecento a Verona, città che riuscì a mantenere sempre autonomia e originalità rispetto alle correnti dominanti nella vicina Venezia.

Con 150 capolavori tra dipinti, disegni, stampe e documenti, provenienti da importanti musei stranieri oltre che dai principali musei italiani, la mostra porta Tiepolo e i suoi contemporanei alla Gran Guardia.

Ampio spazio sarà dedicato a due importanti artisti veronesi: Pietro Antonio Rotari, definito il "pittore della corte russa" per aver lavorato a lungo a servizio degli zar e dell'imperatrice Elisabetta, e Giambettino Cignaroli, fondatore dell'Accademia di Pittura che porta il suo nome. I due furono emblemi di un classicismo di grande innovazione e modernità che, grazie al patrocinio di un altro grande veronese, Scipione Maffei, ha dominato la pittura dell'intero secolo. Le sezioni della mostra daranno conto anche della ricchezza e della varietà dei risultati conseguiti a Verona nell'età dei Lumi, nonché della rete di committenti prestigiosi - anche internazionali (del calibro di Stanislaw August Poniatowsky di Polonia, dei principi di Sassonia, di Clemente Augusto di Baviera o Carlo Firmian, plenipotenziario di Maria Teresa) - che richiesero opere veronesi. Nell'esposizione avrà un posto speciale la sezione dedicata ai vedutisti come Bernardo Bellotto, così come il nucleo di opere realizzate per la città scaligera da Giambattista e Giandomenico Tiepolo (compresa la ricostruzione virtuale del soffitto dipinto da Giambattista Tiepolo per Palazzo Canossa a Verona, andato in parte distrutto al termine della seconda guerra mondiale).

La mostra sarà integrata da itinerari che guideranno il visitatore alla scoperta, da un **lato, di opere d'arte sacra conservate nelle chiese** di Verona, dall'altro, di straordinari interventi pittorici realizzati per palazzi e ville signorili della città e della provincia che sveleranno il secolo d'oro della decorazione delle ville venete.

ROMA - Chiostro del Bramante
GLI ORIENTALISTI. INCANTI E SCOPERTE
NELLA PITTURA DELL'800 ITALIANO

Il Chiostro del Bramante presenta una mostra di grande attualità "Gli Orientalisti. Incanti e scoperte nella pittura dell'Ottocento italiano", a cura di Emanuela Angiuli e Anna Villari, una accurata selezione di circa una ottantina di opere, che raccontano l'Oriente nella pittura dell'Ottocento italiano.

Gli echi della spedizione di Napoleone in Egitto, i resoconti di esploratori, faccendieri e ardimentosi avevano infiammato la fantasia del Vecchio Continente.

Le cronache di piaceri proibiti, odalische, harem, hammam avevano fatto il resto. Poi c'era la voglia di saperne di più, di scoprire e capire terre geograficamente non tra le più lontane, eppure distanti per cultura, storia, atmosfere.

Una malia che stregò molti artisti, alimentata da committenti altrettanto presi dal fascino di un Oriente vicino e, allo stesso tempo, lontanissimo.

La mostra dà conto di questa ventata d'Oriente in pittura riconoscendo come punto d'avvio, non unico ma certo particolarmente importante, Francesco Hayez. Il veneziano non si mosse dall'Italia tuttavia si lasciò felicemente contagiare dal vento d'Oriente, dall'esotismo, dall'erotismo che al mondo arabo sembrava connaturato. E che colpisce un altro veneto, Ippolito Caffi, che decide di viverlo di persona in un lungo viaggio tra Costantinopoli, Smirne, Efeso e il Cairo da cui trae opere memorabili e un gusto che connoterà per sempre la sua pittura.

Da Parma, prima Alberto Pasini e poi Roberto Guastalla, il "Pellegrino del sole", percorrono carovaniere e città per raccontare questi altri mondi. Il secondo lo fa portandosi dietro, oltre a tavolozza, cavalletto e pennelli anche uno strumento nuovo, la macchina fotografica.

Da Firenze parte alla volta dell'Egitto Stefano Ussi che in quel Paese, subito dopo l'apertura del Canale di Suez, lavora per il Pascià prima di trasferirsi in Marocco con l'amico Cesare Biseo, anch'egli proveniente dalla corte del Viceré d'Egitto. Da questo viaggio i due traggono gli spunti per illustrare, magistralmente, "Marocco" di Edmondo De Amicis.

Al fascino della scoperta che si fa suggestiva visione di mondi "altri" soggiacciono Federico Faruffini, Eugenio Zampighi, Pompeo Mariani Augusto Valli, Giulio Viotti, Achille Glisenti, Giuseppe Molteni, a conferma della trasversalità e del dilagare in tutta la penisola dell'affascinante pandemia.

Al contagio dell'Orientalismo non sfugge certo il Mezzogiorno d'Italia. Ne è testimonianza, a Napoli, Domenico Morelli che, senza mai aver messo piede nei territori d'oltremare, descrive magistralmente velate odalische, figure di arabi, mistiche atmosfere di preghiera a Maometto.

Visioni esotiche soffuse di raffinato erotismo si ritrovano anche negli oli scenografici di Vincenzo Marinelli, Fabio Fabbi, del siciliano Ettore Cercone e del pugliese Francesco Netti. Quest'ultimo in particolare, di ritorno da un viaggio in Turchia, si dedicò alla produzione di opere orientaliste di tono intimista, come per esempio Le ricamatrici levantine, venute dallo stesso "garbo mediterraneo", presente nelle odalische di Morelli.

Il catalogo della mostra è edito da Silvana Editoriale.

PONTEREDERA - Galleria Il Germoglio
TELE BIANCHE PER ALDA MERINI
Tra recitazione, musica e live painting

La Galleria "Il Germoglio" omaggia Alda Merini con un'iniziativa lunga un mese, scandita da tre eventi principali.

"Tele bianche per Alda Merini" è un percorso che accompagna lo spettatore in un viaggio all'interno della vita e della sensibilità poetica della scrittrice milanese, grazie all'intervento di molteplici artisti che tradurranno la sua poesia con performance di recitazione, musica e live painting.

Il ruolo simbolico delle "tele bianche" è proprio quello di invitare il pubblico a proiettare idealmente su ogni quadro "vergine" una molteplicità di sentimenti, di emozioni, di immagini legate a tutto ciò che la figura della poetessa può ispirare. Ma non sarà una proiezione soltanto ideale.

A partire dal primo incontro (21 ottobre 2011) fino al terzo ed ultimo incontro (18 novembre 2011) infatti, gruppi di pittori trasporranno su tela queste immagini e queste sensazioni dal vivo, alternandosi all'interno della Galleria per dipingere ciò che le parole di Alda Merini suscitano in loro, con assoluta libertà di stili, tecniche e contenuti, accompagnati musicalmente dagli allievi dell'Accademia Musicale Toscana di Pontedera.

Sarà possibile osservare in diretta il loro lavoro durante l'orario di apertura della Galleria (martedì-sabato, ore 17:00-20:00). Parteciperanno all'iniziativa: Paola Vallini, Luca Batoni, Marianna Rosi, Matteo Benetazzo, Stefano Tonelli, Ilaria Leganza, Stefano Galli, Giulio Bonatti, Elisa Zadi.

Il primo incontro (21 ottobre 2011) ha presentato la figura complessa di Alda Merini con un intervento del giornalista Stefano Mastrosimone, autore di un'intervista-biografia sulla Merini ("Una specie di follia", Alberti Editore), che ha raccontato il suo rapporto di amicizia con la poetessa. Nella stessa serata hanno inaugurato il live painting i pittori Paola Vallini, Luca Batoni e Marianna Rosi, accompagnati dalla chitarra di Gabriele Lanini. Sabato 22 ottobre hanno iniziato i loro lavori i pittori Matteo Benetazzo, Ilaria Leganza e Stefano Tonelli.

Durante il secondo incontro (4 novembre 2011, ore 18:00) vedremo nascere e svilupparsi sulle "tele bianche" l'idea che hanno della poetessa Stefano Galli, Giulio Bonatti e Elisa Zadi, pittori dell'Accademia delle Belle Arti, allievi del Professor Adriano Bimbi. La Galleria avrà l'onore di ospitare Dario Marconcini, direttore artistico del Teatro di Buti, e l'attrice Giovanna Daddi, che si cimenteranno nella lettura di alcune poesie di Alda Merini tratte da pubblicazioni varie. Il Maestro Alessandro Lanini, direttore dell'Accademia Musicale Toscana, chiuderà l'incontro con un concerto di pianoforte.

Il terzo ed ultimo incontro (18 novembre 2011, ore 18:00), chiuderà l'iniziativa con la partecipazione del Maestro Giovanni Nuti, collaboratore e grande amico di Alda Merini, che racconterà il suo rapporto lavorativo e artistico con la poetessa.

Infine ciascun pittore intervenuto durante i 30 giorni dell'iniziativa presenterà il proprio profilo artistico e commenterà l'opera che ha eseguito nel contesto della manifestazione.

Un'esposizione delle medesime opere all'interno della Galleria dal 18 novembre al 26 novembre permetterà al pubblico di rivivere le emozioni condivise collettivamente grazie alla poesia intensa di Alda Merini.

PADOVA - Palazzo della Ragione

"SUPERURBANO. RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE"
19 progetti di "città del futuro": sostenibile, intelligente, inclusiva

5° BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA
"BARBARA CAPPOCHIN"

27 ottobre 2011- 13 febbraio 2012

MARSALA- Pinacoteca Civica
"L'EREDE SELVAGGIO"
Omaggio a Ugo Attardi

"L'erede selvaggio" è il titolo del romanzo con cui Ugo Attardi, finalista allo Strega, vinse nel 1971 il Premio Viareggio. Quel titolo diventa sottotitolo della grande retrospettiva che l'Ente Mostra di Pittura "Città di Marsala", in collaborazione con l'Archivio Ugo Attardi, propone all'ex Convento del Carmine di Marsala dal 15 ottobre 2011 al 15 gennaio 2012.

Curata da Sergio Troisi, si tratta della prima retrospettiva che prende in considerazione tutti gli ambiti della produzione artistica di Attardi: pittura, scultura, grafica e, naturalmente, letteratura e giornalismo.

"L'erede selvaggio" racconta dell'infanzia e della formazione siciliana dell'artista, nato in Liguria. Il peso di questa "sicilianità", intesa come eredità, stimolo culturale e impegno sociale, si avverte in tutta la produzione di Attardi, intellettuale e fine artista, che sa attraversare un secolo complesso dell'arte italiana ed europea secondo un proprio originale percorso.

Si va dal raro gruppo di dipinti non figurativi della fine degli anni Quaranta, alle ricerche degli anni Cinquanta e oltre.

In particolare la mostra ripropone, dopo decenni, opere capitali della sua produzione, come i dipinti monumentali "Crocifissione a Saragozza" (1964-'65) e "Gli assassini". E' una occasione rara di confrontarsi con opere importanti della storia dell'arte italiana del secondo Novecento che, all'epoca della loro prima apparizione, suscitarono un intenso dibattito critico.

Ai dipinti è affiancata una ampia scelta dell'attività grafica di Attardi (disegni e incisioni) e una selezione delle opere scultoree tra cui l'imponente "Cotes o la bellezza dell'Occidente".

**BRESCIA - Galleria Agnellini Arte Moderna
GEORGES MATHIEU. 1948 - 1969**

In 24 opere le tappe fondamentali del percorso creativo dell'artista

La Galleria Agnellini Arte Moderna di Brescia ha inaugurato la personale di Georges Mathieu, aperta al pubblico dal 18 ottobre 2011 al 14 aprile 2012.

La mostra Georges Mathieu. 1948-1969, a cura di Dominique Stella, comprende un'eccellente selezione di 24 opere, estremamente significative della carriera del maestro, alcune delle quali presentate in anteprima presso il Centre Cultural Français de Milan.

Le importanti opere in mostra illustrano in modo esaustivo il percorso artistico di Georges Mathieu fra il 1948 e il 1969, un ventennio che ben rappresenta le tappe fondamentali del suo linguaggio creativo. L'artista dopo aver fondato il movimento dell'Astrazione Lirica nel 1947 volge la sua ricerca verso una gestualità più esplosiva per approdare, negli anni '60, ad uno stile più geometrico.

Per Mathieu la pittura è intesa come arte di puro impeto, libera da ogni costrizione formale, che predilige l'improvvisazione e l'immediatezza del segno, rifiutando riferimenti stabili e legami a forme definite.

L'artista ha più volte affermato: "la mia pittura è la pittura dell'energia, della febbre, dell'eccitazione della vita". A tale proposito la curatrice Dominique Stella commenta: "nessuno prima di lui era stato trasportato da un simile slancio, da una simile spontaneità, una simile teatralità nella realizzazione di quadri la cui forza nasce dal movimento e anche dalla rapidità di esecuzione".

Tra i lavori realizzati in tempi estremamente brevi, ma che tuttavia presentano delle dimensioni imponenti si ammira in mostra Saint Georges terrassant le dragon del 1961 (150x300 cm), l'opera è stata realizzata davanti a un grande pubblico a Byblos in Libano, in una delle numerose performance che l'artista ha eseguito, durante i viaggi in tutto il mondo, al fine di creare uno stato di shock "positivo" in grado di scuotere le coscienze dei suoi contemporanei.

Nella sua poetica il segno precede il significato e diviene il mezzo di connessione fra l'inconscio e il mondo reale, lo si percepisce in Petit engorgement clandestin (1956) opera di pregnante simbolismo.

Il gesto di Mathieu, apparentemente incontrollato traduce la dimensione di un pensiero profondo e complesso che riflette e indaga sul passato, sul presente, sulla storia dell'arte, sulla pittura e sul proprio vissuto. L'artista partecipa della realtà culturale e politica contemporanea è molto attratto dalla storia, in particolare del Medioevo, come si vede nell'opera Potencé, Contre-Potencé (1965) che caratterizza il periodo araldico dell'artista, in cui studia e approfondisce la conoscenza di armi e stemmi che traduce con segni metaforici. Lo stesso vale per la tela Le Bassin de l'Île d'Amour ou Adalbert Comte de Namur (1962), in cui evoca un personaggio dell'Alto Medioevo. L'importante lavoro è rappresentativo di un momento di transizione del percorso artistico di Mathieu fra minimalismo e linguaggio esplosivo, infatti la composizione riassume in sé armonia e allo stesso tempo una forza irruente.

La mostra è accompagnata da un catalogo con testi in italiano e francese di Roberto Agnellini, Dominique Stella, Gérard Xuriguera, Francesca Zappia, Giampietro Guiotto e la biografia curata da Daniel Abadie.

BRESCIA - MARCHINA ARTECONTEMPORANEA

MARCELLO GOBBI - " ODYSSEUS"

29 Ottobre - 30 Novembre 2011

**TORINO - Museo Regionale di Scienze Naturali
"FRATELLI D'ITALIA"**

**150° anniversario dell'Unità d'Italia celebrato per immagini
28 ottobre - 23 novembre 2011**

**ROMA - Scuola Germanica e
Forum Austriaco di Cultura
"UNA VIENNA DIVERSA"**

L'Austria è conosciuta e pubblicizzata come paese ricco di cultura. Basti pensare alla sua capitale, nota in tutto il mondo per i suoi musei. Tuttavia, oltre alle grandi istituzioni, come il Museo delle Belle Arti o Casa Hundertwasser, Vienna vanta numerose chicche a conoscenza di pochi, sconosciute perfino a molti viennesi. Chi sa, infatti, che a Vienna si trova la più grande collezione di cassette dei giochi di prestigio, il museo delle sfere di vetro con neve, la collezione imperialregia del cappello o il museo del circo e della clownerie? Quale viennese porta al museo delle pompe funebri o a quello dell'acquavite gli amici che vengono a trovarlo?

La mostra "Wien einmal anders – Una Vienna diversa", nata da una collaborazione tra il Forum Austriaco di Cultura Roma e la Scuola Germanica, si propone di offrire una nuova prospettiva sulla capitale austriaca attraverso un viaggio tra tesori nascosti e sconosciuti della città. L'esposizione offre, infatti, una panoramica di musei che propongono avvincenti squarci sulla storia e la cultura austriaca prendendo, tuttavia, le distanze dalle piste battute e dalle infinite file d'attesa proprie delle attrazioni turistiche più in voga. Questi musei vantano collezioni davvero bizzarre che nascondono mirabilia e bellezze e fanno venir voglia di prenotare una visita.

Barbara Zeidler - fotografa, curatrice di mostre e progetti interculturali. Ha fondato con Abbé Libansky l'Istituto per i Beni Resistenti alla Cultura.

L'Istituto per i Beni Resistenti alla Cultura si dedica allo studio di fenomeni "pop", di cosiddetta cultura "bassa" e all'investigazione del loro spessore artistico, ponendosi come scopo quello di aprire nuove prospettive per la comprensione dell'arte e della cultura nella vita di tutti i giorni. Con il suo lavoro di ricerca l'Istituto per i Beni Resistenti alla Cultura intende contribuire alla ridefinizione dei concetti di arte e cultura.

La mostra sarà visitabile nei locali della Scuola Germanica e del Forum Austriaco di Cultura Roma fino al 22 dicembre 2011.

VENEZIA - Museo del Vetro di Murano
ERCOLE MORETTI
Un secolo di perle veneziane

Un secolo di perle veneziane e prestigiosi manufatti in vetro realizzati con la tecnica a lume da una delle più note e longeve vetrerie di Murano, la Ercole Moretti e F.lli, che quest'anno celebra il centesimo anniversario di attività. Tra queste, note realizzazioni, come la perla Rosetta, la più conosciuta al mondo, la perla Mosaico, o la Millefiori, fino alla straordinaria murrina, esposte, insieme a numerosi altri oggetti e lavorazioni in vetro, al primo piano del Museo.

Con questa mostra il Museo del Vetro coglie una nuova opportunità per sviluppare e sottolineare una volta in più la forza produttiva di Murano e la sua importanza, non solo da un punto di vista commerciale ma, soprattutto, a livello artistico.

Nel 1911 - con la lavorazione della perla rosetta, "l'aristocratica" - inizia a Murano la sua attività la Ercole Moretti. Qualche anno più tardi i Moretti avviano la produzione delle perle "Millefiori".

Ma, nel corso dei decenni, i Moretti non si sono limitati alle sole perle di tradizione veneziana. Nel 1930 presentano le collane fatte con perle "molate", che sorprendono ancor oggi per la loro modernità. Successivamente (1937) realizzano i bottoni per camicetta e le cosiddette perle "false", formate da un nucleo di vetro rivestito di vernici madreperlacee che imitano le perle vere, quelle dell'ostrica. Nel 1948 vengono eseguite in esclusiva le cannucce per bibita per i "Grandi Magazzini Duilio" di Firenze.

Ma, mentre si producono queste novità, non vengono però trascurate le altre tipologie di perle veneziane: dal sommerso semplice a quello con l'oro e l'argento, dal fiorato a tutta una serie di perle di fantasia, fatte con l'avventurina e con le vette.

Nel 1960 viene avviata la produzione delle imitazioni di pietre dure, soprattutto del turchese caramazze (ma anche quarzo rosa, malachite, topazio, ametista ed altre "inventate" ma verosimili). Nel 1968 viene introdotta una "piccola grande invenzione", quella delle cosiddette murrine, Pendenti grandi e piccoli, piatti e ciotole di murrina sono gli ultimi nati dalla eclettica fantasia dei Moretti, che in questi cento anni hanno utilizzato tecniche diverse utilizzando i materiali più disparati, tuttavia, proprio la lavorazione a murrina rappresenta a tutti gli effetti il loro vero "fiore all'occhiello".

Alla mostra, a cura di Chiara Squarcina e aperta fino al 6 gennaio, è abbinato il quarto numero della collana Schegge di vetro (Fondazione Musei Civici di Venezia, 2011).

VICENZA - Gallerie di Palazzo Leoni Montanari
AVANGUARDIA RUSSA
ESPERIENZE DI UN MONDO NUOVO

La mostra che si apre l'11 novembre (aperta fino al 26 febbraio) negli spazi delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza propone un racconto assolutamente inedito del fenomeno dell'Avanguardia russa - per approccio e opere esposte - attraverso che provengono dai Musei regionali di Ivanovo, Kostroma, Jaroslav' e Tula.

Un'occasione dunque importante, promossa da Intesa Sanpaolo, CSAR - Centro di Alti Studi sulla Cultura e le Arti della Russia all'Università Ca' Foscari di Venezia (costituito nel marzo 2011), Foundation for Interregional Projects di Mosca, Ivanovo Art Museum su progetto di Mikhail Dmitriev e organizzata nell'ambito dell'Anno della Cultura e Lingua russa in Italia e della Cultura e Lingua italiana in Russia,

Le opere esposte testimoniano il gusto e le scelte degli stessi protagonisti dell'Avanguardia, che agli inizi degli anni Venti tentarono la formazione utopistica di Musei di Cultura Pittorica diffusi su tutto il territorio; o, viceversa, opere "rinnegate" dal potere sovietico, dagli anni Trenta in avanti, quando, guardate con sospetto e paura, vennero inviate nei fondi dei musei regionali e lì dimenticate fino agli inizi degli anni Novanta. Così, se di solito la nostra conoscenza delle tendenze artistiche che si susseguono in Russia all'inizio del Novecento è affidata a una serie di notissimi capolavori e a pochi prestigiosi protagonisti, Kandinskij, Malevič, Rodčenko, pure presenti in mostra con lavori chiave, la lunga serie di inediti esposti a Vicenza consente di osservare il fenomeno dell'Avanguardia russa da nuovi punti di vista, con nuove chiavi di lettura. Che significa anche: mettere in luce figure ancora poco conosciute e che acquisiscono nuovo valore come Olga Rozonova o evidenziare tematiche essenziali per la storia dell'Avanguardia russa, come quella del rapporto con l'arte popolare e la pittura di icone. E in effetti, a Palazzo Leoni Montanari la mostra - curata da Silvia Burini, Giuseppe Barbieri, Mikhail Dmitriev e Svetlana Volovenskaja - sviluppa una puntuale quanto sorprendente comparazione visuale e semantica con le straordinarie icone russe della collezione permanente di Intesa Sanpaolo. Un dialogo affascinante che evidenzia le radici - orientali - e rivela le dinamiche della memoria. I protagonisti dell'Avanguardia russa, pur nella loro pluralità espressiva, hanno cercato di costruire, dalle fondamenta, un nuovo modello di società e di mondo; ma questo nuovo mondo s'innesta su radici lontane e profonde. L'icona è l'origine, la matrice, sia dal punto di vista formale - la cosiddetta prospettiva rovesciata, le inedite associazioni cromatiche, l'enorme laconismo combinato con un'enorme tensione plastica - sia da quello spirituale. Ciò diventa palese nel confronto tra alcune icone scelte e le opere del gruppo del "Fante di quadri" e dei cosiddetti "neo primitivisti"; appare potentemente nella "nuova" iconostasi proposta al primopiano della Galleria, con al centro l'opera di Rodčenko (Composizione n. 61) e ai lati l'Arcangelo Michele e l'Arcangelo Gabriele del XVI secolo, provenienti da Tver; emoziona, laddove alcune opere dell'Avanguardia vengono letteralmente "immerse" nella collezione permanente di icone di Palazzo Leoni Montanari che assume, come è evidente, un aspetto inedito nel confronto con le bellissime opere di Kandinskij qui collocate.

Ma sono molte altre ancora le suggestioni offerte da questa mostra, che intende innanzitutto mettere in luce le due tendenze principali della ricerca artistica, interna al fenomeno dell'Avanguardia: la prima più vicina all'espressionismo e più frammentaria nelle manifestazioni, pensiamo a Gončarova, Filonov e Kandinskij, la seconda prossima al cubo-costruttivismo e certamente più omogenea nei suoi esponenti di punta, - Malevič, Tatlin, Rodčenko - e nei loro seguaci.

VENEZIA - Palazzo Ducale - Sala dello Scrutinio VENEZIA E L'EGITTO

I rapporti millenari tra Venezia e l'Egitto attraverso 300 opere

La mostra che si tiene a Venezia, fino al 22 gennaio 2012, nella spettacolare Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale illustra i rapporti tra “Venezia e l'Egitto” nel corso di quasi due millenni: dai ritrovamenti archeologici che documentano relazioni in età classica, fino all'apertura del canale di Suez. Nel mezzo stanno figure ed eventi spesso eccezionali, lungo un filo rosso storico finora mai dipanato nel suo insieme.

Dalla traslazione del corpo di San Marco da Alessandria nell'828, alle avventure ottocentesche di esploratori come Giambattista Belzoni, uno dei padri dell'archeologia italiana, e Giovanni Miani; dalle peripezie di mercanti e diplomatici all'inseguimento di merci, tesori e terre, alle curiosità di umanisti e scienziati alle prese con i misteri dei geroglifici, delle piramidi e dell'antica scienza dei faraoni.

Il tutto accompagnato da reperti preziosi (statue, manufatti d'uso comune, monete, iscrizioni, mappe, strumenti di navigazione, un modello di galea, mummie, ecc.) testi inediti e da opere d'arte che mostrano come i grandi maestri veneziani immaginarono l'Egitto.

Quello che emerge dalle 9 sezioni in cui è articolata la mostra è un quadro vivido di contiguità, di familiarità, di rapporti tra mondi diversi. Relazioni fortissime, se è vero che Venezia è l'unica città europea che sin dall'anno Mille ha un nome arabo distinto da quello originale: “al-bunduqiyya”.

In mostra dunque si possono ammirare importanti reperti archeologici di provenienza egiziana rinvenuti nel territorio veneto, importanti testimonianze egizie provenienti dal Tesoro di San Marco e si potrà ripercorrere l'immagine di San Marco le sue storie grazie a pezzi memorabili, quali il reliquiario di San Marco giunto appositamente dai Musei Vaticani, i dipinti di Lorenzo Veneziano e Jacobello dal Fiore o la straordinaria Pala Feriale di Paolo Veneziano, prestata eccezionalmente, e mai prima d'ora, dal Museo Marciano: forse il più importante dipinto dell'intero '300 veneziano. Così come viene indagato l'affermarsi del iconografia del Leone marciano,.

La mostra ci conduce poi lungo la rotta del Levante, tra consoli ambasciatori, mercanti e pellegrini. L'affresco che ne emerge è affascinante: carte di navigazione, mappe, vedute del Cairo o di Alessandria come quella, eccezionale, di Georg Braun e Frans Hogenberg; astrolabi e globi celesti anche di provenienza egiziana per definire le conoscenze geografiche, la visione del mondo, le strumentazioni dell'epoca; monete veneziane e alessandrine, che consentivano gli scambi, e le conseguenti contraffazioni, un modello di galea di 4 metri, diari e lettere, resoconti di mercanti, relazioni di consoli e ambasciatori incaricati di negoziare il miglior trattamento e la protezione per tutti i sudditi veneti. E poi, tessuti copti originali – di cui dà testimonianza iconografica in mostra anche il Marziale nel dipinto con la Cena in Emmaus – frammenti di antichissime ceramiche mammeluche, un tappeto cairota lungo quasi 10 metri prestato dalla Scuola Grande di San Rocco: un pezzo unico al mondo.

Davvero spettacolare la sezione dell'Egitto immaginato, raffigurato, eternato dagli artisti veneti che affrontavano temi “egizi” nel dipingere le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento o episodi tratti da fonti classiche. Scorrono i grandi Maestri come Giorgione, Tiziano, Bonifacio Veronese, Tintoretto, Paolo Fiammingo, Strozzi, Fontebasso, Pittoni, Amigoni, Piazzetta, Giandomenico Tiepolo fino ad arrivare ai pittori ottocenteschi come Molmenti e soprattutto Pietro Paoletti.

Momenti espositivi successivi riguardano gli “intrecci culturali” con il Terzo Libro del Serlio o i testi di medicina e di botanica egizia di Prospero Alpini di Marostica, “l'editoria” con alcuni assoluti unica qui proposti, come il primo corano stampato in arabo a Venezia nel 1537-38; I “i geroglifici” (pensiamo al Polifilo, all'Orapollo, al libro di Pierio Valeriano: tutti esposti). Quindi, le grandi avventure della ricerca storico-scientifica ottocentesca: con Giovanni Miani e Giovanni Battista Belzoni. Il lungo appassionante percorso si chiude con 15 opere del vedutista bellunese Ippolito Caffi.

CAMPIONE D'ITALIA Galleria Civica PERUGINO INEDITO

Fino al 15 gennaio 2012 la Galleria civica San Zenone di Campione d'Italia propone "Perugino inedito", mostra curata da Francesco Federico Mancini.

L'esposizione di 12 opere del Maestro, che nasce dalla collaborazione tra il Comune di Campione d'Italia, la Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici dell'Umbria e l'Università degli Studi di Perugia, è incentrata sulla presentazione di sei opere del Perugino conservate in una collezione privata del Canton Ticino.

Accompagnato da approfondite indagini tecniche e diagnostiche, lo studio delle quattro opere "tarde", raffiguranti San Girolamo, San Nicola di Bari, l'Angelo Annunziante e una Santa Martire, ha portato alla conclusione che tali dipinti, di piccole dimensioni, ma di grande raffinatezza esecutiva, appartenevano con tutta probabilità allo smembrato (e disperso) tabernacolo del polittico di Sant'Agostino a Perugia. Opera di gigantesche proporzioni, il polittico di Sant'Agostino, oggi suddiviso tra vari musei, fu realizzato in due distinte e riconoscibili fasi stilistiche, dal 1502 al 1512 la prima, dal 1513 al 1523 la seconda.

Diverso è il caso delle restanti due tavole. Raffiguranti la Vergine e Cristo coronato di spine, queste opere hanno tutte le caratteristiche per essere inquadrare nella produzione autografa del Perugino maturo. In origine erano collegate da cerniere, a formare un dittico. Presentano sul verso un rivestimento di pelle stampigliata, che simula la coperta di un libro. Funzionante come altare domestico, il dittico, una volta chiuso, poteva essere collocato nello scaffale di una libreria. Se la valva di sinistra del dittico, dove è rappresentata la Vergine, rivela contatti con la figura femminile che si trova all'estrema destra della pala del Perugino realizzata tra il 1502 e il 1503 per il Duomo di Perugia e oggi conservata nel Museo di Caen in Normandia, il Cristo coronato di spine mostra lo sforzo del pittore di entrare in sintonia con il contemporaneo mondo artistico veneziano

**FIRENZE - fsmgallery
VIETATO!****I limiti che cambiano la fotografia**

55 foto di autori per porre in evidenza le gravi conseguenze di una forzata interpretazione della privacy nella fotografia e nell'editoria, con danni irreversibili alla documentazione iconografica dei nostri tempi. Vietato guardarle negli occhi. I 55 autori hanno accettato di deturpare le loro immagini con una pecetta (striscetta nera).

Una provocazione che vuole spingere a riflettere sulle sempre più forti restrizioni della fotografia di documentazione, quella di strada e di reportage da parte delle leggi sul diritto all'immagine. Quando le generazioni future andranno a cercare immagini del modo di vivere di questo periodo storico non ne troveranno. E' il più grave danno che la psicosi della privacy sta arrecando al modo di fotografare dei nostri giorni, inducendo nella massa un modo di pensare completamente fuorviante.

La mostra, prodotta dal Circolo Fotocine Garfagna e curata da Giovanna Calvenzi, Renata Ferri e Gabriele Caproni, propone fotografie di Alessandro Albert, Marco Anelli, Isabella Balena, Gabriele Basilico, Letizia Battaglia, Gianni Berengo Gardin, Massimo Berruti, Michele Borzoni, Piergiorgio Branzi, Luca Campigotto, Alessandra Capodacqua, Lorenzo Castore, Enzo Cei, Gianni Cipriano, Francesco Cito, Ignacio Coccia, Cesare Colombo, Edoardo Delille, Chico De Luigi, Stefano De Luigi, Federica Di Giovanni, Giulio Di Sturco, Simone Donati, Carlo Furgeri, Gabriele Galimberti, Simona Ghizzoni, Alberto Giuliani, Elena Givone, Alessandro Imbriaco, Francesca Leonardi, Uliano Lucas, Sirio Magnabosco, Alex Majoli, Emiliano Mancuso, Martino Marangoni, Giovanni Marrozzini, Pietro Masturzo, Davide Monteleone, Antonella Monzoni, Cristina Omenetto, Pietro Polini, Mario Peliti, Simone Perolari, Marta Primavera, Francesco Radino, Rocco Rorandelli, Giulio Sarchiola, Annette Schreyer, Shobha, Massimo Siragusa, Toni Thorimbert, Giovanni Umicini, Riccardo Venturi, Paolo Verzone, Francesco Zizola.

**BOLOGNA - Galleria Spazio San Giorgio
ALESSANDRA ANGELINI - ROMANTICO BLU**

Dal 12 novembre al 7 dicembre la galleria Spazio San Giorgio di Bologna propone la personale di Alessandra Angelini "Romantico Blu". La mostra si compone di 30 opere "inedite" e "storiche" realizzate dall'artista con tecniche e materiali diversi. Opere in legno, in plastica, pitture su tela e su carta dialogano tra loro sul tema del colore blu.

"Le opere esposte - sostiene l'artista - sono tutte pensate e nate in blu, talora legate al tema della musica, talora del sogno o della scienza". Il blu viene, quindi, interpretato come stimolo creativo legato al profondo.

**BERGAMO - Galleria Marelia
REALE F. FRANGI****|APERTURE****Opere dagli anni novanta ad oggi**

Dal 12 novembre al 15 dicembre la Galleria Marelia arte moderna e contemporanea di Bergamo presenta la mostra "Reale F. Frangi, Aperture".

Reale Franco Frangi (Milano, 1933) è tra i fondatori del Movimento Madi Italia, raggruppamento nazionale italiano dell'omonimo Movimento Internazionale fondato da Carmelo Arden Quin nel lontano 1946 a Buenos Aires.

Il gruppo italiano, che nasce nel 1990 presso la galleria milanese ArteStruttura, ha lo scopo di coordinare a livello nazionale l'attività espositiva del movimento. Nelle teorie di base del Madi, ovvero nella rottura dei canoni dell'arte geometrica classica, Frangi ritrova il proprio operato iniziato nel 1969. Dal 1991 è presente a tutte le manifestazioni del gruppo Madi in Italia e all'estero, continuando in parallelo, il percorso artistico personale.

Nella nuova personale presso la Galleria Marelia di Bergamo, viene esposta una selezione di opere a partire dagli anni novanta ad oggi tra cui una scultura di grandi dimensioni esposta al Museo Reina Sofia di Madrid nel 1997 e alcuni bozzetti preparatori.

La mostra è accompagnata da un catalogo con testo critico di Matteo Galbiati.

**ROMA -Il Polittico
PATRICIA GLEE SMITH
Di me stessa a me stessa
21 ottobre - 30 novembre 2011**

**VIMERCATE - Heart Spazio Vivo
"OLTRELUOGO"**

Dal 26 novembre al 18 dicembre Heart - spazio vivo di Vimercate propone "Oltreluogo", Da Gianni Colombo a Josef Beuys, l'avventura dello Studio Casati nella Brianza degli anni Settanta.

1970. Osnago. Giorgio Casati apre presso la "cappelletta" una galleria d'arte fuori dal comune, invitando giovani artisti dai linguaggi fortemente sperimentali, di ambito internazionale.

Quando, l'anno dopo, cambia il nome in Studio Casati e si trasferisce a Merate, le sorti dell'attività non cambiano. Dallo spazio meratese passano nomi straordinari, selezionati con sensibilità e attenzione dal coraggioso proprietario, che, indifferente alle mode e al gusto del pubblico che lo circonda, segue l'impervia strada di scelte non convenzionali, quanto moderne e lungimiranti. Da Colombo a Dadamaino, da Morellet a Tornquist, da Scaccabarozzi a Beuys: una sorprendente sequenza di artisti che oggi occupano ruoli di tutto riguardo nella storia dell'arte internazionale.

Un racconto di arte, cultura, amicizia e società che si snoda fino al 1980 e che, indagando i linguaggi artistici d'avanguardia dell'Europa degli anni Settanta, narra al contempo anche le vicende di una Brianza lontanissima dai luoghi comuni.

GENOVA - PALAZZO DUCALE

**VAN GOGH
E IL VIAGGIO
DI GAUGUIN**

**12 NOVEMBRE 2011
15 APRILE 2012**

TRIESTE - Museo Revoltella CORRISPONDENZE D'ARTE

Il 2011 segna il ritorno dell'arte contemporanea al Museo Revoltella di Trieste con l'iniziativa "CORRISPONDENZE D'ARTE - Interventi d'arte contemporanea a colloquio con il Museo Revoltella", organizzata dal Museo Revoltella e dal Comune di Trieste - Assessorato alla Cultura. Fino al 4 dicembre sarà possibile visitare una mostra divertente da immaginare anche come una "caccia al tesoro" che porta il visitatore alla scoperta di una ventina tra opere, interventi e progetti speciali: installazioni, giochi di luce e colore, artigianato, fotografia, musica, dislocati dal piano terra alle sale del sesto piano del Museo. Curata da Lorenzo Michelli e dal Direttore del Museo Maria Masau Dan, l'iniziativa propone una vivificante e nuova relazione tra la prestigiosa istituzione e alcune delle ricerche artistiche più aggiornate e interessanti del territorio: Carlo Andreasi, Ludovico Bomben, Chris Gilmour, Stefano Graziani, Odinea Pamici, Anna Pontel, Paolo Ravalico Scerri, Sergio Scabar, Manuela Sedmach, Mario Sillani Djerrahian, Antonio Sofianopulo, Michele Spanghero e Elisa Vladilo per le opere e gli interventi; Cooperativa Cassiopea, Massimo Gardone, Fabrizio Giraldo, Studiocinque per i progetti speciali. Uno spazio è riservato anche ai ragazzi del progetto Artefatto, un percorso avviato dal Comune di Trieste e finalizzato alla valorizzazione dei giovani talenti e alla promozione e allo sviluppo dell'arte giovanile. Con il marchio "Revoltella Contemporaneo" tra il 2002 e il 2006 il Museo ha presentato personali di Livio Schiozzi, Manuela Sedmach, Odinea Pamici, Mario Sillani Djerrahian, Giorgio Valvassori, Antonio Sofianopulo e le grandi mostre dedicate agli artisti americani: James Rosenquist, Jim Dine, Jean Michel Basquiat e David Byrne

CONCORDIA (MO) - Sede CNA GIANNI MANTOVANI

Dal 1 novembre 2011 al 6 gennaio 2012, presso la sede CNA di Concordia (Mo), in Via Mazzini 68, saranno esposte le opere pittoriche dell'artista Gianni Mantovani, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

La mostra dal titolo "Nel Vento" è accompagnata da un catalogo con scritti critici di Mario Bertoni e Giorgio Celli.

CASALBELTRAME (No) - Materima PREMIO GIOVANE SCULTURA F. MESSINA

Dal 9 ottobre al 20 novembre, Materima, il centro per la promozione, diffusione ed esposizione di arte plastica che si trova a Casalbeltrame in provincia di Novara, si popola delle creazioni di 20 artisti, dieci spagnoli e altrettanti italiani. Sono quelli selezionati per la seconda edizione del Premio Internazionale Giovane Scultura Fondazione Francesco Messina promosso dalla Fondazione intitolata al grande scultore e organizzato dallo Studio Copernico di Milano.

Com'è noto, il Premio si svolge a cadenza biennale ed è indirizzato ad artisti che non abbiano superato il quarantesimo anno di età, impegnati a presentare opere realizzate in materiali tradizionali (bronzo o altri metalli, marmo, ferro, resina, plastica ecc.) in cui sia evidente una certa manualità esecutiva.

In questa seconda edizione del Premio il Paese ospite è la Spagna.

Lorena De Corral, commissario per la Spagna, ha selezionato per il Premio Messina 2011: Cristina Almodóvar, Susana Botana, Rómulo Celdrán, Fanny Galera, Sol Martínez, Enrique Mesonero, Xavi Muñoz, Anna Talens, Antonio Vigo Pérez, Julio Adán.

Francesco Arena, Gianni Caravaggio, Christian Frosi, Carla Mattii, Perino & Vele, Antonio Rovaldi, Sissi, Luca Trevisani, Carla Camoni, Francesco Barocco sono invece gli artisti selezionati dal commissario per l'Italia, Claudia Gioia.

MILANO - Studio Vigato - Fino al 1 dicembre VETTOR PISANI - THEATRUM MUNDI

Graziano e Fabrizio Vigato aprono la nuova sede milanese dello Studio Vigato (in via Santa Marta 19) con un omaggio sentito a un amico di sempre scomparso recentemente: Vettor Pisani.

La mostra "Theatrum mundi" (13 ottobre - 1 dicembre 2011) propone una serie di lavori a muro e tre sculture, riferite agli ultimi 10 anni vita dell'artista nato a Ischia nel 1934: un "Theatrum mundi" raccontato attraverso immagini simboliche - immagazzinate in un suo enorme spazio mentale - molto forti e di clima barocco, le quali hanno, quasi sempre, la donna (vergine-madre) come interprete principale, centro motore di un suo universo grottesco, sensuale, e giocoso, distante da quello precedente.

I collage, i disegni colorati, le sculture fatte di immagini e cose trovate, che magari ostendono un pupazzo (alter ego di sé stesso) riposante nella tazza di un bidet, o magari una serie di citazioni prese dalla Storia dell'Arte, (la famosissima immagine dell' "Isola dei morti" di Bocklin, la Santa Teresa di Bernini posata su un frigorifero, la "Ruota di bicicletta" di Duchamp, la testa di Hermes trapassata dal suo stesso nome scritto col neon, ecc.) sono l'esempio eloquente di un mondo visionario, ma critico verso il presente.

AOSTA - Centro Saint Bénin

ANDY WARHOL. DALL'APPARENZA ALLA TRASCENDENZA a cura di Francesco Nuvolari

26 novembre 2011 - 11 marzo 2012

TORTONA - Palazzo Guidobono**NATURE REDIVIVE***Omaggio alla natura morta con 80 opere di 34 artisti*

*Nature Redivive rappresenta la più significativa esposizione pittorica di "Natura Morta" contemporanea mai realizzata in Italia, per numero e qualità degli artisti presenti e assume un rilievo internazionale con la partecipazione di prestigiosi artisti esteri, fra cui Philippe Garel, Isabella Molard ed il guest artist olandese Henk Helmantel vincitore nel 2008 del prestigioso premio nazionale olandese *Kunstenaar van het Jaar* quale "miglior pittore dell'anno". Helmantel guida una folta e qualificata partecipazione nordico-fiamminga di artisti che espongono in Nature redivive in una sezione loro dedicata, grazie alla preziosa collaborazione con la curatrice ed esperta Diana J. Afman. Nature Redivive ospita 34 artisti con più di 80 opere di varie dimensioni e tecniche - pittoriche, fotografiche, disegni - oltre alle suggestive creazioni performative di Paola Nizzoli Desiderato autrice della celebre "Cesta del Caravaggio" in versione 3D, e intende mostrare la vitalità del perenne modello della "Natura morta" in tutta la sua ampia varietà artistica, stilistica e narrativo-linguistica, in interessante continuità storica con la parallela mostra "La meraviglia della Natura morta 1830 -1910 Dall'Accademia ai maestri del Divisionismo" realizzata dalla Fondazione Casa di Risparmio di Tortona. Un unico filo rosso ricollega tutte le opere esposte: la rappresentazione di elementi naturali tratti dai tradizionali tre regni: minerale, vegetale e animale. La titolazione Nature Redivive intende attestare l'ininterrotto arricchimento di ispirazione nella classica continuità del linguaggio della cultura dell'arte. A metà strada tra le denominazioni storiche "Still life" e "Natura morta", Nature Redivive mostra se possibile una terza via per cogliere l'essenza delle composizioni natural-oggettuali nella loro sintesi fra corruzione e celebrazione, alienazione e rinascita, realismo e illusione estetica.*

Artisti partecipanti: Armodio Agostino Arrivabene Andrea Barin Maurizio Bottoni Andrea Boyer Leonardo Caboni Claudio Cargioli Giuseppe Colombo Gianluca Corona Emanuele Dascanio Mauro Davoli Mario Donizetti Francesco Dossena Vittorio Emanuele Philippe Garel Henk Helmantel Harry op de Laak Salvatore Mammoliti Isabella Molard Paola Nizzoli Desiderato Licio Passon Rein Pol Paolo Quaresima Roberto Rampinelli Fulvio Rinaldi Matthijs Röling Giorgio Salmoiraghi Giorgio Scalco Dorian Scazzosi Piet Sebens Pietro Signorelli Kees Stoop Marzio Tamer Luciano Ventrone.

L'esposizione è accompagnata da un catalogo a colori, con testi in italiano e in inglese, edito dalla Casa Editrice Vanilla (www.vanillaedizioni.com), che ospita, oltre ai contributi dei curatori, interventi di Diana J. Afman, Giovanni Serafini e Giorgio Lodetti.

Partner culturale della mostra la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona (www.fondazionecartortona.it) e il Consolato Generale dei Paesi Bassi di Milano www.holland.it.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 20 novembre al 29 gennaio 2012.

BOLOGNA - Galleria d'Arte Maggiore**JESSICA CARROLL - "TRA ARTE E REALTÀ"**

Una frizzante combinazione tra i temi naturalistici tipici della biologia, il gioco ludico e la simbologia legata al mito, emerge dalle opere di Jessica Carroll esposte alla Galleria d'Arte Maggiore. Nel percorso proposto da Franco e Roberta Calarota è ben evidente come Jessica Carroll sfidi la fisicità del marmo e del bronzo per creare delle sculture in movimento talmente leggere e fresche da togliere peso alla materia stessa di cui sono composte. Anguille, api, seppie, acciughe, svariate tipologie di piante vegetali, sono pensate e realizzate per dare corpo al tema della ricerca di direzione e del rapporto tra natura e tecnologia. Anche nell'atmosfera più fredda e schematica della scienza emerge l'elemento fantastico che unisce l'infinitamente piccolo all'infinitamente grande

MILANO - Galleria Lampertico**TANCREDI****NATURA E SPAZIO**

La galleria Matteo Lampertico Arte Antica e Moderna ha aperto la stagione autunnale con un'importante mostra monografica dedicata all'opera di Tancredi da titolo Tancredi: natura e spazio. Opere dal 1955 al 1957 a cura di Nino Castagnoli e Francesco Tedeschi.

Dopo l'antologica di Feltre, la galleria presenta - dal 28 ottobre al 23 dicembre - uno straordinario nucleo di una decina di dipinti che coprono un arco temporale tra il 1955 e il 1957, un periodo estremamente fecondo e significativo per questo artista tragicamente scomparso nel 1964.

L'evento prende in considerazione uno dei momenti cruciali dell'attività dell'artista, in cui l'interesse per lo 'spazio' - ispirato da Fontana e dal suo "Movimento Spaziale" a cui l'artista aveva aderito nel 1952 - si affianca al profondo interesse per la natura che Tancredi affronta avvalendosi di un linguaggio artistico completamente astratto e sperimentale.

L'esposizione comprende sette dipinti della personale del 1958 di New York presentati per la prima volta al pubblico in una galleria privata italiana. Di questo nucleo ricordiamo gli inediti in esposizione: un olio del 1956 (Senza Titolo, cm 120x140) ed un olio del 1957 (cm 100x140) a cui si affiancano due pastelli e tempera su carta, di simili dimensioni (ca. cm 73x104 cad.) entrambi del 1955. Fra le opere già esposte a Feltre spiccano Giardini a Venezia, un grande olio su tela di quasi due metri realizzato nel 1957, che nell'antologica appena terminata era collocato accanto al dipinto di analoghe dimensioni di proprietà del Brooklyn Museum, ed altre due tele: Senza Titolo del 1955 (olio su tela, cm 120x120) ed Senza titolo (olio su tela, cm 130x160), privo di data ma riconducibile allo stesso periodo.

Accanto a questo nucleo straordinario, si raccolgono in mostra altre opere di altrettanta forza e qualità espressiva che, nello spirito di un continuo bisogno di sperimentazione e cambiamento, lo accompagnano alla svolta verso l'Informale del 1958.